Anno V. — N. 120 | Udine, Sabato-Domenica 27-28 Ma[illegible] | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

UN NUOVO TRIONFO DI MONS. FREPPEL

E LA VERA CAUSA DEL MALE

nell'istruzione moderna

Nella seduta del 22 maggio, mons. Freppel vescovo d' Angers ha riportato alla Camera francese un nuovo trionfo oratorio; ed anzi è giunto al punto di attirarsi l'ammirazione perfino dei suoi più accaniti nemici che lo proclamano nella *République Française*, nell'*Evènement*, nel *Petit Parisien*, nel *Napoléon*, nel *Parlement*, e perfino nella *Justice*, nella *Lanterne* etc., il primo oratore della Francia ed affermano concordi ch' egli ha combattuto trionfalmente il progetto di legge del cittadino Marcou sull' istruzione secondaria.

Il progetto Marcou proponeva che si imponesse a tutti gli insegnanti nelle scuole libere di essere provvisti di un attestato di idoneità pedagogica rilasciato dall' Università.

La Commissione accettò la presa in considerazione della proposta e Compayrè ne riferì alla Camera.

Mons. Freppel montò per primo la tribuna per combattere l' iniquo progetto tendente a soffocare affatto ogni libertà dell' insegnamento liceale e ginnasiale.

Questo progetto, disse l' illustre vescovo è la negazione stessa della libertà dell' insegnamento. Sotto pretesto d' esigere dal professore privato condizioni di capacità e di moralità, lo si sottomette a un esame arbitrario e si conferisce agli esaminatori il diritto di rifiutargli la facoltà d' insegnare. — Se il candidato urta le opinioni del giury, se ha un metodo proprio, se gli piacesse d' innovare, di progredire, di riformare, di applicare altri mezzi pedagogici; se non volesse adottare nemmeno le idee che Giulio Ferry studia di far prevalere nelle sue circolari, che avrebbe da che dire lo Stato? E se l' esame deve aver per iscopo di imporre le idee dello Stato, che cosa resta della libertà d' insegnamento?

La Commissione, continua l' oratore, risponde che bisogna essere sicuri della capacità dei professori liberi. In tal caso, converrebbe provare che l' insegnamento libero è inferiore allo insegnamento dello Stato: ciò che non è esatto. I rapporti ufficiali constatano che nei licei dello Stato non si sa più il latino; che per il francese v' è una incapacità sempre crescente; che agli ultimi esami di baccelleria nessun candidato ottenne la menzione. Quasi tutti i candidati furono ammessi con l'annotazione: *mediocre*.

Ciò prova la severità degli esaminatori, esclamò qui il deputato Maze dal suo banco.

No, questo prova la debolezza degli allievi, gli rispose Mons. Freppel e fattosi a mostrare dove abbia la sua sede il male in fatto d' istruzione, proseguiva:

M. Freppel. La vera causa del male, mi affretto a dirlo, non è la mancanza di zelo nei professori universitari, ai quali io rendo omaggio. *(Benissimo!* da' varii banchi). La vera causa del male si trova in quel sopraccarico di materie, che l'alunno appena sfiora, senza nulla approfondire. *(Benissimo! benissimo!)* La vera causa del male risiede nei perpetui cambiamenti di programmi, i quali tolgono all' insegnamento qualsiasi stabilità, e non permettono che vi attecchisca nessuno spirito nè di continuazione, nè di tradizione. *(Verissimo!* da Destra e da Sinistra). La vera causa del male, signor ministro dell' istruzione pubblica, è delle vostre imprudenti ed insensate riforme! *(Bravo! Benissimo!* da Destra).

G. Ferry. Le mie riforme sono anzi i soli rimedi al male che voi lamentate.

M. Freppel. Il male sta in que' pretesi miglioramenti, che nulla lasciano sussistere di ciò che faceva l' onore e la forza della pedagogia francese. La vera causa del male è nella politica la quale invade le scuole colla lettura dei giornali, turbandone la serena e pacifica atmosfera, ed eccitando ne' giovani preoccupazioni che non sono della loro età *(Rumori a sinistra)*. La vera causa del male sta nello spirito di indisciplina che finisce per impadronirsi de' vostri stabilimenti scolastici, testimoni i Congressi de' liceisti avvenuti nel mezzodì della Francia.

G. Ferry. Questi Congressi non sono mai esistiti, sono mistificazioni da cui voi foste tratto in inganno.

M. Freppel. Potrei di quei Congressi leggervi qui i programmi: ma codeste non sono cose da leggersi dall'alto della tribuna. — Eccovi adunque le vere cause del male. Ed è sopra queste che voi, signor ministro, avreste dovuto chiamare la vostra attenzione; se è vero, come dite che vi sta a cuore rialzare il livello degli studi. *(Benissimo!)*

Stabilito che il progetto di legge non ha per scopo di rialzare il livello degli studi ma che si limita puramente e semplicemente a intralciare l' iniziativa privata, l' illustre oratore dimostra che il progetto stesso tende non solo a ledere ma a distruggere la libertà d' insegnamento perchè si obbligano i docenti dei collegi liberi a seguire un programma di studi determinato anticipatamente, un metodo dal quale non potranno scostarsi e, quel che è più, una direzione di idee che è loro impossibile non adottare se vogliono riuscire nell' esame di abilitazione. E conchiudendo dice: « Con qual diritto venite voi a imporre a me, che mi apparecchio alle funzioni del professorato, un esame dove io sono assolutamente certo di soccombere se non divido in filosofia, nella storia e nella letteratura le vostre opinioni? *(Approvazioni a destra)*.

Voi potete, dopo ciò, affermare quel che volete; ma non vi dite partigiani della libertà d' insegnamento. Questa parola voi non potete pronunziarla, finchè appoggiate il vostro progetto, senza infliggervi da per voi stessi una formale smentita. *(Benissimo, applausi a destra)*.

Infatti, la libertà d' insegnamento, se si accetta, consiste necessariamente in ciò, che tutti quelli che sanno, o che credono di sapere, hanno il diritto di comunicare la loro scienza a coloro che bramano riceverla senza la stampiglia dello Stato. Questo io chiamo libertà d' insegnamento, senza escludere, ben inteso, la sorveglianza e il controllo della pubblica autorità, poichè giammai io la escluderei, anzi l'ammetterò sempre in una giusta misura.

Ma voi, Stato moderno, che professate la neutralità delle opinioni, voi non potete uscire di là senza entrare nell' arbitrio, senza proclamare, — e voi non volete certo proclamarlo, lo so bene — una filosofia di Stato, una letteratura di Stato, una storia di Stato; ciò è sì chiaro che non voglio insistere su questo punto. Ma ecco l' obbiezione capitale del relatore; egli dice: Se noi non esigiamo il grado di baccellieri, o di licenza dai professori delle scuole libere, non abbiamo alcuna garanzia? Come non avete più garanzia? E la fiducia dei padri di famiglia, e il successo officialmente constatato, e la pubblica stima che si pone in un stabilimento! Voi dunque tenete in niun conto tutto ciò! La pubblica opinione non è dunque per voi un criterio, una garanzia, una sanzione? Come! Voi fate a questa nobiltà, a questa borghesia francese sì istruita, sì intelligente, l' ingiuria di credere ch' essa manderebbe i suoi figli agli istituti liberi, se non fosse sicura di trovarvi sufficienti garanzie di sapere e di moralità! *(Benissimo! benissimo!)*

Ma di chi è adunque il principale interesse ai successi letterari e scientifici degli allievi, se non della famiglia, della famiglia che s' impone, per la loro educazione, sacrifici sempre dispendiosi, sovente penosi, che cerca di aprire ad essi una carriera onorevole ed utile? Oh lasciate pure senza inquietudine a questo riguardo: col sentimento della responsabilità che loro incombe, in un interesse, di cui esse sono dopo tutto i migliori giudici, le famiglie non mandano mai i loro figli agli stabilimenti liberi senza aver garanzie reali di sapere e di moralità; e se esse affidano i loro figli a queste istituzioni, egli è perchè sono sicure di trovarvi ciò che val meglio della stampiglia dello Stato, la riputazione e il successo. *(Benissimo! benissimo!)*

L' oratore, a proposito dei vantati diritti e prerogative dello Stato in materia d' insegnamento nega che lo Stato, cioè, in sostanza, il ministro della pubblica istruzione — questo personaggio che cambia sì sovente di nome e di figura — i suoi funzionari, e i suoi impiegati abbiano il diritto di imporre le loro idee, le loro opinioni, i loro programmi, i loro metodi.

Al rimprovero che si fa ai cattolici di avversare la società moderna, monsignor Freppel rispondeva nei termini seguenti:

M. Freppel. Che cosa intendete voi di dire quando ci rimproverate di avversare la società moderna? se per società moderna intendete l' individuo senza Dio, la scuola senza Dio, la giustizia senza Dio, il matrimonio senza Dio, la famiglia senza Dio, lo Stato senza Dio, voi siete nel vero. Su questo noi siamo veri ribelli, siamo irreconciliabili. *(Applausi a destra)*. — Ma se per società moderna voi intendete la società civile, quale deve esistere nel secolo decimonono, col progresso regolare, normale legittimo delle sue idee, de' costumi, dell' opinione, lungi dall' esserle ostili, noi le tributiamo i nostri applausi in tutto ciò che ella ha di buono e di generoso *(Applausi)*.

Marcou. Ammettete voi il libero esame? Rispondete: sì o no? *(Risa a destra)*.

M. Freppel. La società civile non ha nulla a fare con ciò che voi dite; noi non siamo qui per fare un corso di teologia.

---

49 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL CASTELLO DI S.T CLAUDE

Pietro lo interruppe.

— No, no, giammai, disse; non posso accettare questa offerta generosa. Quello che è stato è stato; mio padre ha acconsentito alla vendita di quella proprietà, e basta. Esternate la mia più viva riconoscenza alla signorina Cerny, o meglio mi recherò io stesso.

— E' impossibile, signor dottore; bisogna che trattiamo la questione fra noi due, perchè ella non potrà vedere la signorina.

— Oh, rifiuterà forse di ricevermi? chiese Pietro tristamente.

— Rifiutare di riceverla? Oh, no, certo; ma ella ha lasciato le nostre montagne.

— E' partita! esclamò il giovane commosso.

— Sì, ella non poteva restarsene qui ora... Ella capisce bene... Non si tratta del solo castello di St. Claude; ella ha altre restituzioni da fare, e le sarebbe troppo doloroso l' occuparsi di cose così tristi. Finchè è assente noi metteremo all' ordine tutto. Ella ha lasciato procura ad un amico di famiglia, un uomo intelligente, ed io l' aiuterò per quanto le mie forze me lo permettono, lo secondero in quest' opera di riparazione. Se ella sapesse! La buona Alice è giunta ad informarsi di tutto, a sapere precisamente come stanno le cose più minute. Ma per giungere a questo come ha lavorato, quante notti ha vegliato! Appena morto suo padre si è posta a questo lavoro lungo e faticoso. Ha esaminato una per una tutte le carte del defunto, ha letto fino all' ultima tutte le sue lettere, ripassati scrupolosamente tutti i suoi conti. Oltre a questo s' è affrettata a realizzare buona parte dei suoi beni, ha riscosso somme numerose dai creditori, s' è presa una cura particolare delle sue proprietà. E tutto questo non con altro scopo che di rendere ad ognuno il suo, di rimediare a tutte le speculazioni non sempre oneste di quel disgraziato di suo padre. Non occorre dire che moltissime persone andranno contentissime di queste disposizioni prese dalla figlia di Aronne; per molti sarà una fortuna molto più grata perchè inaspettata. Non parlo di lei, signor dottore, perchè tutti sanno quanto ella sia disinteressato, e affatto lontano dalla più piccola idea di lucro; ma ciò non toglie ch' ella non abbia a trovare il suo dominio di St. Claude molto in buon stato.

A questa lunga parlata del gastaldo, Pietro Lyrac, che penava a trattenersi, rispose con un gesto d' impazienza.

— No, no, mio vecchio Dubois, non posso accettare assolutamente quello che con tanto disinteresse per vostro mezzo mi viene offerto dalla signorina Cerny. Non ve l' ho già detto ancora?

— E' vero ch' ella, signor dottore, me lo ha detto, ma da questa orecchia io non ci sento. D' altra parte non sta a me l' accettare i suoi rifiuti. Io ho ricevuto gli ordini e bisogna che ad ogni costo li eseguisca.

— Ad ogni modo perchè io possa prender una decisione è necessario che io parli prima personalmente colla signorina.

— Quando le dico che è impossibile per ora ch' ella possa parlarle.

— Ma perchè, dove è andata? Via, ditemelo.

Il gastaldo scosse il capo.

— E' troppo lontana, signor dottore, e per un pezzo dovremo adattarci a non vederla.

— Ma finalmente dov' è?

— Ella è in viaggio verso l' Oriente. Ha stabilito di fare un pellegrinaggio in Terra-santa.

— Come mai? così lontano! Debole e malaticcia com' è ha voluto accingersi ad un viaggio simile?

— Eppure era questo il suo sogno, riprese Dubois pensieroso. Quante volte non ci ha ella parlato piena di entusiasmo di questo viaggio, esternandoci l' ardente suo voto di poterlo compiere. Alfine è venuto il momento, e la buona Alice ha potuto condurre a termine il suo pietoso desiderio.

— Ma che? porsi da sola in viaggio; e un viaggio così lungo e così faticoso? Se voi l' amaste veramente, non l' avreste certo lasciata partire così.

— Sola? che mai si pensa, signor dottore? Anzi ella si trova in buona ed allegra compagnia, e tale che non poteva desiderar di meglio.

— Saranno amici di famiglia forse? chiese Pietro mezzo stupefatto.

— No, veramente amici di famiglia. Ma adesso le dico come sta la cosa. La nostra cara Alice ha conosciuto là in convento una buona signora, che appartiene alla più alta aristocrazia, e colla quale essa si strinse ben presto in amicizia. Questa nobildonna ha una sorella religiosa in quei paesi, mi pare nell'Asia Minore. Ho dimenticato il nome della città. Del resto è difficile a pronunziare, specialmente per me che sono un povero uomo senza educazione; e che è assai se so leggere un poco....

— Dunque Alice si reca in Palestina in compagnia di questa signora, di cui m'avete parlato.

— Sì, la nuova amica di Alice desiderava di avere una compagna in questo viaggio così lungo, e nessuno meglio della mia padroncina è in grado di compiere questo ufficio. Ella sa quanto la signorina è colta, quanto è affettuosa; una compagnia migliore non la si potrebbe trovar certo. Ma le due donne non sono già sole; con esse si trovano parecchie altre persone rispettabili, che vanno in pellegrinaggio ai Luoghi santi. E davvero questa è la stagione migliore di accingersi ad un viaggio simile. Tutti quei pii viaggiatori calcolano di trovarsi a Gerusalemme per il giorno delle Palme. Oh potessi esserci anch' io!

Pietro all' udire questa nuova era rimasto tutto turbato.

— Per conseguenza la vostra padroncina, disse, starà assente per un tempo assai lungo.

— Oh, lungo senza dubbio, rispose Dubois. La signora a cui Alice fa da compagna di viaggio, è vedova, senza figli, senza altri parenti prossimi che la sorella religiosa, di cui v' ho detto. Quindi poco le importa di trovarsi in un luogo anzichè in un altro. Si può calcolare ch' esse saranno di ritorno da qui ad un anno e mezzo.

(Continua).

Voce da sinistra. E il Sillabo?

M. Freppel. Il Sillabo non ha condannato la società moderna. *(Proteste a sinistra.)*

Voce da destra: Il Sillabo non l'hanno neppure letto. *(Accennando ai sinistri.)*

M. Freppel. Il Sillabo ha condannato gli errori che correvano nella società moderna; e ciò è altra cosa dal condannare la società medesima. Quanto poi al libero esame, esso non entra nelle questioni che ora trattiamo.

Marcou. Rispondetemi: se l'ammettete, sì o no?

Brisson. (presidente). Sig. Marcou, voi dovete non movere questioni all'oratore, ma rispondergli: lasciategli adunque continuare la sua argomentazione.

Mons. Freppel. Poichè talvolta mi si è fatto l'onore di citare in questo recinto or l'uno or l'altro de' miei discorsi, permetta la Camera che lo stesso legga alcune linee d'uno che feci alcuni anni fa, nel quale ho espresso il mio parere sulla società moderna, contro la quale le nostre scuole libere sono accusate di ribellione.

Mons. Freppel legge:

« Senza voler venire a confronti sempre odiosi e spesso impossibili; tra epoche di cui il silenzio copre più o meno gli errori e un'epoca in cui nulla sfugge nei riguardi del pubblico, noi abbiamo il diritto di non accettare, per il nostro tempo, questa nota d'inferiorità. No, quali si siano le nostre mancanze o i nostri vizi, io non saprei risolvermi a imprimere lo stigma della decadenza morale in fronte ad un secolo nel quale il lavoro è onorato e l'ozio disprezzato; nel quale non v'ha miseria che non trovi un sollievo, non una sventura che non acciti al sacrifizio: nel quale tutti fanno a gara d'energia e d'intelligenza per innalzare sopra se stesse le classi bisognose; nel quale il rispetto reciproco stringe la società in un'immensa rete di servigi e di benefici. Mi è impossibile di non vedere un'applicazione dei principî evangelici in uno stato sociale in cui la legge copre d'una legale protezione tutti i diritti e tutti gl'interessi legittimi; in cui il primo privilegio della nascita è quello di onorare un bel nome coi più grandi meriti; in cui tutti gli uffici son fatti accessibili a ciascuno, come le pubbliche cariche sono ripartite fra tutti. Io riguarderei come un'ingiustizia il disconoscere il progresso morale nello spirito di un secolo, sul quale le penalità barbare hanno ceduto il posto a una repressione più dolce e non meno efficace; nel quale le pacifiche controversie, che producono convertiti, sono succedute alle guerre di religione, le quali non danno, molto spesso che dei vinti; nel quale la coscienza pubblica, fatta più severa, ha delle esigenze che crescono col grado e col potere; nel quale finalmente il sentimento della dignità personale e il rispetto della vita umana si rifiutano ognora più a decretare la gloria a chi versa ingiustamente il sangue dei popoli. »

Ecco, se non m'inganno, la società moderna in ciò ch'essa ha di buono e di generoso.

Accennato al malinteso che si è voluto insinuare nella relazione dell'on. Compayrè, circa i rapporti della Chiesa colla Società moderna, l'illustre oratore chiede il permesso di leggere alcune altre righe del suo discorso. *(Legge).*

« Ah! la Chiesa, ben lo so, vi sono taluni, che per uno strano sofisma, vorrebbero farla avversaria d'un mondo ch'ella ha portato nel suo seno. No, la Chiesa non è ostile che a ciò che degrada l'umanità, e questo è suo diritto e suo dovere. S'essa manda dei gridi di madre quando le si rapiscono i figli, non ha per i loro successi che lagrime di gioia e benedizioni. Essa che non ha maledetto l'impero romano, perfino allora che l'impero romano versava a torrenti il sangue dei suoi figli; essa che non ha colpito d'anatema la feudalità — benchè la feudalità l'abbia minacciata sì spesso nella sua indipendenza; essa che attraversò l'antico regime senza che mai alcuna misura oppressiva abbia potuto scoraggiare il suo zelo, nè la sua fede; essa finalmente che, lungi dal respingere alcune delle forme sociali del passato, ha saputo adattare a tutte la sua disciplina e le sue leggi; la Chiesa, io dico, non saprebbe mostrare per il presente minor simpatia e materna condiscendenza che per le età passate. Poichè se essa è di tutti i secoli... »

E' qui che vi prego di ascoltarmi attentamente, signori! « per l'immutabile verità di sua dottrina, essa è di ciascun secolo per il concorso che gli presta; e se essa è di tutti i paesi per il principio superiore ad ogni nazionalità, essa è di ciascun paese per l'amore che inspira ai suoi figli per la loro patria terrena. Ecco perchè nessuna trasformazione delle società umane non potrà smuoverla; e purchè la giustizia e la verità non perdano alcuno dei loro diritti, non v'ha popolo che essa non sia sollecita di stringere nel suo grembo per circondarlo di luce e di amore. » *(Benissimo! applausi).*

Ecco quello che noi pensiamo della società moderna presa nelle sue varie condizioni e nelle sue aspirazioni legittime.

L'illustre oratore conchiude ripetendo che il progetto in discussione distrugge la libertà d'insegnamento, lo istralcia e rovina l'iniziativa privata; è l'arbitrio e l'oppressione. Esorta la Camera a non votare un progetto di legge che farebbe retrocedere la Francia di cinquant'anni e che chiamerebbe sulla assemblea il rimprovero fatto da Siéyès altra volta: « Voi voleto esser liberi e non sapete esser giusti! » *(Applausi ripetuti).* L'oratore, nel ritornare al suo banco, riceve le felicitazioni dei suoi amici.

La questione Romana all'estero

E' uscito a Parigi, stampato dall'*ancienne maison Charles Douniol*, un opuscolo intitolato: *Un projet de pacification à Rome.* L'opuscolo espone lo stato in cui pur troppo trovasi il Papa, Capo della Chiesa cattolica, ed espone un disegno, affine di pacificare il mondo collo scioglimento della questione romana. L'opuscolo osserva che la nuova Italia non ha omai da temere dell'Austria, che si è rivolta ad Oriente, ma che sovrasta al nuovo Regno « un pericolo molto più serio, che esso non sembra comprendere, o che cerca di dissimulare. »

« Questo pericolo sta nella condizione a cui il Papa venne ridotto; pericolo a cui è esposto il Re stesso, « al quale manca la forza e, come a dire, il midollo di ogni monarchia, che è una maggioranza conservatrice, ciò che significa per l'Italia una maggioranza religiosa ». E qui lo scrittore ricorda i fatti del 13 luglio, quando portavasi la salma di Pio IX all'ultima sua dimora: « Il *Governo italiano, lungi dal mostrarsi, come pretendeva di essere, il difensore del Papato, lasciò impunemente insultare il corteggio e la spoglia stessa del Pontefice defunto. Dopo uno scandalo simile, si domanda con giusto timore che cosa sia riservato ad un Papa vivo in una città in cui un Papa morto è trattato in questa guisa, e su quali specie di guarentigie, non già di rispetto ma soltanto di sicurezza, possa ormai fare assegnamento?* »

Fondandosi su fatti, che sono nel dominio della storia, *lo scrittore dell'opuscolo* argomenta: « Il Governo italiano o fu complice delle indegnità commesse il 13 luglio contro Pio IX, o si trovò impotente a reprimerle. Tanto in un caso quanto nell'altro ci ha dato la sua misura e mostrò il valore della sua protezione. Sicchè il Papa, se non vuole esporsi a gravi pericoli, non sarà più a Roma che una vittima necessariamente murata nel Vaticano, fintantochè la rivoluzione, ingigantita, venga a battere, se non ad abbattere le mura di questo palazzo. Si dovrà egli attendere quest'ultimo fatto? Leone XIII dovrà rassegnarsi alla sorte di Pio VI e di Pio VII? Chi oserebbe dirlo? La sua partenza da Roma addolorerebbe tutti, ma non sorprenderebbe nessuno. E non avrebbe nulla d'impossibile, nè d'improbabile alla vigilia di un Congresso, in cui l'irreligione e la rivoluzione, riunite insieme sotto il nome fallace di *libero pensiero*, han divisato di raccogliersi in Roma per concertarvi il loro assalto contro il Papato. »

L'autore dell'opuscolo domanda se il Papato e l'Italia unita non potrebbero coesistere, ed avverte che il momento presente è propizio ad una simile ricerca; « La Russia, l'Inghilterra, la Germania si ravvicinano palesemente al Vaticano, e ripigliano o sono per ripigliare le interrotte relazioni. Se l'Italia le accompagnasse su questa strada, troverebbesi naturalmente su quella del suo migliore e glorioso passato. ». E per questa riconciliazione non sarebbe necessario disfare l'unità italiana. Forsechè non esiste col Cantone del Ticino e colla Repubblica di San Marino? E potrebbe egualmente sussistere quando il Papa avesse uno stato a sè, « nelle condizioni analoghe a quelle della Baviera, del Würtemberg o dell'uno dei Ducati, rispetto all'Impero di Germania. ». E qui si determina lo Stato da assegnarsi al Papa: il Patrimonio di S. Pietro con Roma capitale e il porto di Civitavecchia, e si dice all'Italia che essa ormai debba optare tra un aggiustamento onorevole colla Santa Sede e il restar vittima della rivoluzione, notando quanta grandezza acquisterebbe la nostra Penisola, se essa potesse gloriarsi della duplice maestà del Papato e della Monarchia.

Le prossime elezioni nel Belgio

Un importante avvenimento dovrà aver luogo tra breve nel Belgio, dove il prossimo giorno 13 giugno nella metà dei collegi elettorali avverrà la votazione per la nomina dei senatori e dei deputati. Ed a buon diritto abbiamo detto che importante è questo avvenimento; imperocchè non solo esso può restituire al Belgio quella calma e quelle beni di pubblica tranquillità che da quattro anni ha perduto, dacchè il liberalismo settario ascese al potere, ma può altresì grandemente influire sulla generale situazione dell'Europa, rompendo quella catena con cui la massoneria ha stretto e tiene avvinte la maggior parte delle nazioni. — E che questo desiderato e bene auspicato avvenimento possa avverarsi, ce lo dicono le informazioni e i presagi che in proposito giungono da Bruxelles.

I rappresentanti che devono nominarsi sono 66, dei quali 18 appartenenti al partito cattolico e 48 ai liberali. Ora, è tenuto per certo che i cattolici uscenti saranno tutti rieletti, mentre i liberali pericolano in 19 dei loro collegi. Siccome pertanto la attuale maggioranza dei liberali nella Camera è soltanto di 14 voti, basta che i conservatori riescano a conquistare 7 seggi perchè l'equilibrio parlamentare sia mutato e privi d'ogni sua base il gabinetto attuale. Le stesse probabilità si avvertono per le elezioni del Senato, nel quale l'attuale maggioranza governativa essendo di 4 voti soltanto, ben si vede quanto facilmente possa la situazione essere radicalmente cangiata.

In una parola i cattolici nulla possono perdere nelle prossime elezioni e possono invece moltissimo guadagnare.

LA DISGRAZIA DEL MINISTRO BERTI

Il ministro Berti nel pomeriggio di ieri l'altro scampò per miracolo da improvvisa morte, scrive la *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Verso le ore 4 1/2 pom. l'on. ministro d'agricoltura e commercio (venuto mercoledì da Milano a Torino per indisposizione) dopo aver lavorato alcune ore, decise di fare un giro in città e domandò una vettura di piazza. Invece di questa, dovette servirsi di una carrozza particolare del signor Tavella. Ebbe compagni nella gita la moglie e il fratello.

Giunta la vettura sul corso Dante, i cavalli, non si sa per qual motivo, si impennarono, e, per quanti sforzi facesse il cocchiere per rimetterli in carreggiata, non si lasciarono domare, che anzi si diedero a corsa precipitosa e ruzzolarono in un circostante fossato. Il cocchiere, gettatosi a terra ebbe rotta una gamba.

E' facile l'immaginare quel che successe della vettura, dove si trovava il ministro.

Essa venne rovesciata in modo orribile; l'on. Berti si sentì passare le ruote sul proprio corpo e riportò contusioni, di cui si temono gravi conseguenze; la moglie e il comm. dott. Berti, negli sforzi disperati per salvare il ministro, riportarono parecchie scalfitture.

Raccolti in stato così miserando vennero trasportati a casa, dove ricevettero immediatamente la visita del prefetto Casalis, il quale provvide per tutte le occorrenti cure.

Appena corse in città la notizia del luttuoso avvenimento, fu generale il rammarico per la disgrazia da cui fu colpito il ministro e la sua famiglia, e tutti si affrettarono a domandare notizie sullo stato dei feriti.

Il vetturale che ebbe la gamba fratturata, si spera avrà la vita salva.

FATTO NOTEVOLE

Scrivono da Lugano 21, alla *Voce della Verità*:

A proposito degli inviti fatti per queste feste mi piace riferirvi un fatto meritevolissimo di essere segnalato. — Il signor colonnello De Buren, sindaco di Berna, invitato dalla Società del Gottardo alle feste di inaugurazione della linea, ha risposto di non poter aderire personalmente all'invito. Promise, però che la città federale sarebbe rappresentata da uno dei suoi consiglieri municipali. Il signor De Buren (protestante) approfittò della circostanza per deplorare pubblicamente, che *l'elemento religioso* sia stato escluso dal programma della festa, ed esprimere la fiducia che a tale mancanza s'abbia a rimediare. Tutti gli onesti hanno fatto plauso alla franchezza del sindaco di Berna, ma la Direzione del *Gottard bahn* per quanto si sa, fece sembianza di non intendere, e lasciò tal quale il preparato programma.

AL VATICANO

Mercoledì nelle ore pomeridiane il S. Padre riceveva in udienza privata il sacerdote Giovanni d'Amato di Torre del Greco, il quale gli presentava l'obolo raccolto fra i suoi concittadini, ed insieme un magnifico Albo rilegato in raso con bei fregi di coralli sopraposti, nel quale si conteneva un affettuoso indirizzo scritto in latino con le firme degli oblatori.

Lo stesso sacerdote d'Amato si permetteva offrire al Sommo Pontefice un saggio del vino, per cui sono tanto rinomate le fertili vigne di quelle Vesuviane contrade.

Il S. Padre si degnava accettare l'obolo ed i doni succennati, e concedeva al sacerdote d'Amato l'Apostolica Benedizione per sè e per tutti i suoi concittadini.

La *Voce della Verità* scrive:

Parecchi giornali liberali d'Italia riproducono una corrispondenza dello *Standard* di Londra, relativa ad una pretesa conversazione del Santo Padre coll'ambasciatore di Austria.

Siamo in grado di assicurare che quelle informazioni sono assolutamente prive di fondamento.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 26

Si ripete la votazione segreta riescita nulla ieri sui progetti di legge già discussi e si lasciano le urne aperte.

Si riprende la discussione della legge sugli stipendi agli ufficiali.

Si proclama poi l'esito della votazione segreta fatta in principio di seduta. Tutti i progetti votati risultano approvati a grande maggioranza.

Commissione per l'arte musicale-drammatica

Ieri il re Umberto firmò un decreto che istituisce presso il ministero della pubblica istruzione una Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica, affinchè sia consultata in tutte le questioni che vi si riferiscono.

La Commissione, della quale è presidente il ministro dell'istruzione pubblica, si compone di 10 membri tutti nominati dal Re. Quattro di essi saranno scelti fra i maestri di musica, quattro fra gli autori drammatici, uno fra i critici di arte musicale, ed uno fra i critici di arte drammatica. Ogni due anni due dei soli componenti, designati dalla sorte, usciranno di ufficio, nè potranno essere immediatamente rieletti. Per le adunanze delle Commissioni ai membri non residenti in Roma, sarà corrisposta un'indennità a norma di legge.

Notizie diverse

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Nei circoli politici e parlamentari è vivamente commentata la notizia della improvvisa rinunzia della Regina Margherita al viaggio di Napoli, e la sua diretta partenza per Monza, dicono, dopo la festa dello Statuto.

V'ha chi assicura che le recenti dimostrazioni di Napoli non siano estranee a questo mutamento. Noi invece, crediamo sapere che questo non sia che un ripiego suggerito dall'on. Mancini, e riguardante la futura visita degli imperiali d'Austria. Secondo il ministro degli esteri non sarebbe dicevole che i reali di Savoia abbandonassero la loro abituale dimora alla vigilia della restituzione della visita. Da ciò la rinunzia a Napoli e l'anticipata partenza per Monza.

ITALIA

Roma — La *Capitale* pubblica una protesta votata dal Circolo democratico universitario di Roma « contro coloro che, ostinati, tuttavia insistono a volere elevato nella patriottica metropoli lombarda un monumento di gloria a chi merita soltanto una nota d'infamia. » Si allude alla progettata erezione di un monumento a Napoleone III.

Catania — I Carabinieri giunsero a sorprendere, nella regione Midoggio, territorio di Castiglione, il bandito Spadaro Salvatore, reo di assassinio; ne nacque un conflitto nel quale l'assassino rimase ucciso.

Cremona — A Pieve d'Olmi, Stagno Lombardo, Malagnino, Bonemerse ed in altri luoghi circonvicini della provincia arde un grande fermento fra i contadini.

Il *Corriere di Cremona* scrive che oltre allo sciopero vi sono state minaccie, ed in taluni punti gli scioperanti percorrono la campagna armati dei loro arnesi rurali.

Le Autorità cercano di mettere la calma fra gli animi eccitati.

Oltre a carabinieri, delegati e guardie di pubblica sicurezza, si sono mandate sopra luogo truppe di fanteria in difesa dell'ordine pubblico.

ESTERO

Francia.

Fedele alle inspirazioni di Paolo Bert, la commissione del Concordato ha deciso che i membri del clero saranno passibili di ritenuta sulla loro indennità, se violeranno gli articoli del Concordato come li intendono i deputati. Ed è il ministro che, con semplice ordinanza, ordinerà questa ritenuta. Mai l'arbitrio non si è più sfacciatamente affermato.

Spagna

Abbiamo già annunciato le feste religiose che si preparavano a Siviglia per celebrare il centenario dell'immortale Murillo. Questa manifestazione eccitò la bile delle sette le quali aizzarono i loro adepti contro i cattolici che vi presero parte.

Un dispaccio del *Siglo Futuro* di Madrid ci apprende che i cattolici furono assaliti da una masnada di forsennati, i quali li attaccarono con grida sacrileghe di: « Morte al Papa! morte alla Vergine immacolata! » Il presidente della commissione delle feste rimase gravemente ferito.

Inghilterra

Nella Camera dei Comuni inglese la proposta del sig. Howard di tener aperti in domenica i Musei e le gallerie d'arte, mantenute a spese della nazione, diede luogo a vivissima discussione.

Quella proposta, sostenuta dal sig. Bert, fu oppugnata dal sig. Mac-Arthur, il quale dichiarò l'apertura dei Musei in domenica essere inopportuna e nociva ai migliori interessi delle classi lavoratrici.

Il vice presidente del Consiglio dell'istruzione, sig. Mundella, fece a nome del governo un discorso, il quale si può riassumere in quattro parole: finchè l'opinione pubblica inglese non sia mutata e non consideri la domenica come un giorno di ricreazione e di divertimento, mentre ora la ritiene giorno di perfetto riposo, fino allora, è dovere del governo di tener chiusi i Musei e le gallerie.

La proposta fu quindi rigettata da 208 voti contro 83.

DIARIO SACRO

Domenica 28 maggio

PETECOSTE

Lunedì 29

S. Massimo vesc. mart.

(festa di precetto)

Martedì 30

S. Paolo della Croce

Effemeridi storiche del Friuli

28 maggio 1318 — Il patriarca Pagano della Torre tratta di recarsi da Marsiglia per Napoli in Friuli.

29 maggio 1386 — Trattative di pace generale in Friuli.

30 maggio 1417 — Grande torneo in Udine.

SALMI DI S. BONAVENTURA DOTTOR SERAFICO

A MARIA SANTISSIMA

XXIII.

I miei nemici da furor sospinti,
Combattuto m'han spesso ne' miei verd' anni:
Signora, ei sentan di catene avvinti,
Di lor fierezza i danni.

D'ogni poter sol mio spirto li priva,
Tu che solo di me l'Arbitra sei:
La mente e il core mi governa, o Diva,
E tutti i sensi miei.

Ottienci dal Signor ampio perdono,
O dell'afflitta umanità respiro!
Su noi, MARIA, col settiforme dono
Chiama il divino Spiro!

L'anima nostra di virtù fornita,
Per te s'allieti nel mortal cammino:
Per te la vita, ne la seconda vita,
Il Giubilo divino.

Placa il Signore, e dai flagel ci scampa,
Ond'è percosso il mondo iniquo e rio:
Tien desta in noi del sacro Amor la vampa
Che ci fa cari a Dio.

Cose di Casa e Varietà

Il conte di Brazzà di ritorno dall'Africa. Uno dei più arditi esploratori del continente africano, il giovane conte Pietro Savorgnan di Brazzà è sul punto di tornare in Europa.

Partito nel 1879 la seconda volta per le coste africane ed avanzatosi nell'interno, da lunga pezza non si avevano sue notizie quando un telegramma del sig. Lesseps giungeva testè a togliere dalle ansie la famiglia e sopra tutti la madre dell'illustre viaggiatore.

Il conte di Brazzà reduce dalle stazioni di Franceville sull'Ogovè e Brazzaville sul Congo da lui fondate, si è già imbarcato alla volta d'Europa e il 31 maggio sbarcherà a Liverpool.

La contessa di Brazzà, madre del giovane Conte e uno de' suoi fratelli partono per Parigi ad incontrarlo.

Il Conte Pietro Savorgnan di Brazzà che pianta la bandiera francese fra le inospite tribù africane, è una gloria della Francia che ve lo inviò e dell'Italia che gli diede i natali.

Camera provinciale di Commercio ed Arti in Udine. Metida bozzoli che avrà luogo nella imminente campagna serica 1882.

La *Metida provinciale* verrà determinata con l'adeguato delle contrattazioni assunte da tutte le Commissioni locali che funzioneranno in Provincia, e nella piazza di Udine in base al Regolamento 30 maggio 1881. I contraenti avranno quindi cura di determinare se intendono stabilire la Metida provinciale, oppure quella di Udine.

Le sole contrattazioni notificate in moneta legale (biglietti di banca) a peso metrico, (kilogrammi) verranno assunte a formare la base della Metida.

Avuto riguardo alle diverse qualità di bozzoli, si formeranno due Metide distinte, cioè:

a) per i bozzoli annuali giapponesi e di altre origini parificate a quelli;

b) per i bozzoli gialli nostrani, e di altre provenienze parificate alle nostrane.

In conformità dell'articolo 6 dello stesso Regolamento, la Commissione per la Metida del corrente anno è composta delli signori:

di nomina spettante al Municipio

Biancuzzi Alessandro — Capellari Giacomo — Cirio Luigi — Coloredo (di) conte Vicardo — Dedini Natale — Morelli de Rossi Giuseppe.

di nomina spettante alla Camera di Comm.

Fiscal Francesco — Mazzaroli Gio. Batt. — Mora (fella) Giuseppe — Pantarotto Giovanni — Tellini Carlo — Vatri Olinto.

Presidente il sig. Francesco Fiscal, il quale, in caso d'impedimento, ha nominato a suo sostituto il sig. Giuseppe Morelli de Rossi.

A togliere l'abuso di arbitraria prelevazione di bozzoli a titolo di senseria, ed a regolare la condizione dei sensali di bozzoli, la Commissione, riconoscendo le *Norme disciplinari* pubblicate dal Municipio locale, riporta qui appiedi l'estratto delle medesime, in quanto a ciò si riferiscono.

L'epoca utile per la registrazione delle contrattazioni daterà dal giorno 1 giugno p. v.

Il pubblico mercato di Udine avrà luogo in Piazza Vittorio Emanuele nella *Loggia Municipale.*

Udine, 24 maggio 1882.

Il presidente A. VOLPE.

Segue l'estratto delle Norme disciplinari pel mercato dei bozzoli pubblicate dal Municipio di Udine.

Consiglio Comunale di Udine. Nella seduta del 30 corr. del Consiglio Comunale saranno da trattarsi, oltre gli oggetti già pubblicati, anche i due seguenti:

1. Deliberazioni sul collocamento della Esattoria Comunale pel quinquennio 1883-87, sulla cauzione speciale pelle entrate Comunali e sulla misura dell'aggio.

2. Interpellanza del consigliere Novelli sul legato Alessio e proposta di domandare al Governo del Re lo scioglimento della Amministrazione e la consegna dei beni alla Congregazione di Carità di Udine.

Effetti di sospetta provenienza in giudiziale sequestro. Presso l'Ufficio d'Istruzione del tribunale di Udine si tengono in giudiziale custodia gli effetti e valori descritti nell'annesso elenco, che appariscono di sospetta provenienza e che sono forse di derivazione di furti commessi sulle linee ferroviarie del Regno.

Ciò stante s'invitano i proprietari degli oggetti o valori in detto elenco compresi ad insinuarsi al locale Ufficio di Istruzione o personalmente o per iscritto, indicando nome, cognome, paternità, condizione e luogo di residenza per le successive pratiche del caso.

Elenco di effetti sequestrati che si ritengono di furtiva provenienza.

1. Un paio orecchini o boccole rotonde con cimiero e con pendente a tre foglie. Nel centro della boccola con un diamante più grosso degli altri dieci che formano il contorno a cerchio, con quattro piccoli diamanti sul cimiero, e tre *piccoli* anzi *altri* diamanti nelle tre foglie del pendente. Il numero delle pietre diamanti suindicato, è uguale e corrispondente all'uno e all'altro dei due orecchini, i quali tutti e due sono montati in argento con gambo e fodero di oro basso. Detto paio d'orecchini viene valutato *Lire 76* e sono contenuti in un astuccio.

2. Un paio boccole con piccolo pendente con diamante in centro, montato a giorno ed in argento, e con otto piccole pietruccie diamanti all'intorno, i piccoli pendenti sono forniti di un diamante per caduno simile a quello del centro della boccola. Il gambo e fodero è di oro basso. In una delle boccole mancano tre pietruzze del contorno, nell'altra nessuna mancanza. Dette boccole vengono valutate L. 45,00.

3. Un anello d'oro con cinque pietre fiamminghe incastonate in argento, e con montatura a giorno antica, del valore di Lire 100,00.

4. Altro anello d'oro con 14 piccoli diamanti incastonati in argento ripartiti in due file parallele, ed aderenti l'una alla altra, sette pietruzze per cadauna. L. 35,00.

5. Altro anello d'oro ad una sola pietra fiamminga, incastonata in argento di forma moderna, del valore di L. 40,00.

6. Un piccolo remontoir da donna con doppia calotta in oro, portante il N. 66609. 18 R. Cilindro ad 8 rubini, fabbrica Frur Bercellon, con smalto con stella nel centro a *6 piccoli diamantini*, del valore di L. 60,00.

7. Lunga catena d'oro di forma antica, a maglie stampate, a forma di passetti bislunghi del peso di grammi 28,50, valutata L. 71,25.

8. Due lucchetti senza le rispettive chiavi.

9. Un anello d'oro con un diamante in montatura a giorno moderna, valutato lire 35,00.

10. Anello d'oro di forma figaro a tre pietruzze una delle quali mancante e le altre due di piccoli diamanti montati a giorno a forma moderna, valutato L. 25,00.

11. Coltello a serramanico con due lame tutte due spezzate nella punta, e con cavaturaccioli.

12. Un pugnale tutto in acciaio spezzato in punta, con fodera di pak-fong.

13. Una borsa con cinghia da portarsi ad armacollo detta da corriere, in pelle nera (cordovan) con fodera in marocchino nero con due tasche interne, ed una all'esterno, con cerniera di metallo foderata in pelle nera, montata, e guarnita in Nikel: — Si apre questa borsa senza chiave, girando verticalmente i due piccoli manubri collocati sotto gli anelli della cinghia. La serratura superiore nel mezzo ha un bottone a susta che si gira a destra. In questa serratura, che presenta superiormente allato destro un foro per piccola chiave, porta impresse, e *si* veggono sotto *il* bottone le lettere R. S. e lungo la lamina sottoposta che forma faccia nella serratura, si legge scritto: Patent N. 2798 - Breveté S. G. D. G. *e lungo la lamina* anzi nella parte superiore in corrispondenza a detta serratura vi sono i due occhielli che tengono infissa la cinghia. Alla parte che si apre vi ha un piccolo manubrio a forma di mezza cetra che si alza e si abbassa, ed all'estremità si trovano i due piccoli manubri che servono al chiudimento suesposto. Nel mezzo della tasca esterna avvi una placca rotonda e le due cinghiette in elastico interdo hanno placche e guarnimenti a forma di serratura. Questa borsa è delle dimensioni di centimetri 20 di diametro, di centimetri 20 di profondità e di centimetri 27 di larghezza presa alla sua metà. Nel contorno della cucitura della tasca esterna, è di seta verde. La detta borsa vien valutata a lire 12.

14. Bottiglia di cristallo da viaggio a forma d'uovo schiacciato (elisoide) alta dal fondo al termine dell'imboccatura a vite centimetri 14 1[2 misura presa esternamente, e della larghezza (diametro) di centimetri 8 1[2, montata in argento con turacciolo a vite. Nella parte inferiore e interna in corrispondente recipiente (calotta) che combacia e sta infisso nella bottiglia fino alla altezza di centimetri 5 1[3, e corrisponde nelle dimensioni alla bottiglia stessa, e serve ad uso tazza; e nell'interno questa tazza è con doratura sbiadita. Nel fondo di essa si rimarca un'ammaccatura. Viene valutata lire 10. A un lato della tazza si trovano impresse le lettere F. J. e la marca di fabbrica con quattro impressioni.

15. Due genove eguali di lire 96 ciascuna, coll'effigie della B. V. col Bambino, portanti attorno la scritta « et rege eos » l'una del millesimo 1793, l'altra del millesimo 1795. Dall'altro lato lo stemma colla scritta « dux et gube. reip. genu. »

16. Un pezzo d'oro da 20 franchi del millesimo 1820 coll'effigie di Luigi XVIII colla scritta all'ingiro « Louis XVIII roi de Franc. » Dall'altro lato le stemma Reale coi gigli, sormontato da corona reale, è circondato da corona d'alloro.

17. Pezzo da 20 franchi d'oro, del millesimo 1852 colla scritta all'ingiro « Republique Francaise » e dall'altro lato coll'effigie e scritta di « Louis Napoléon Bonaparte. »

18. Due pezzi da 20 franchi in oro, portanti il millesimo 1854, coll'effigie e scritta « Napoleon III empereur. »

19. Altro pezzo d'oro da 20 franchi del conio 1855 dell'Impero Francese, coll'effigie e scritta « Napoleon III empereur. »

20. Un cilindro d'oro a remontoir col N. 3731 fattura di Ginevra, avente cesellato di fuori un bouquet da signora.

21. Un astuccio in velluto bleu scuro contenente uno spillo in brillanti, e due buccole in brillanti. Lo spillo è con legatura a Grif in oro a forma di rosa con mazzo con una pietra-brillanti nel centro, con altri sette brillanti nel giro inferiore, ed altri sette piccoli nel giro intermedio. Il brillante di mezzo è di grani cinque circa, il contorno inferiore è di pietra brillanti del peso di grani 2 1[2 per ciascuna pietra, e i brillanti del contorno di mezzo sono del peso tutti e sette di grani due.

Le due buccole sono uguali l'una e l'altra a forma pure di piccola rosa legate in oro attorno con un brillante nel mezzo circondato da nove brillanti più piccoli che costituiscono la rosa. La legatura è differente da quella dello spillo, mentre la legatura delle buccole è fatta a mano, e i grif dello spillo sono a macchina. Rimarcasi pure una differenza nel colore dell'oro dacchè quello delle buccole è giallo, quello dello spillo è rosso.

Le pietre brillanti del centro delle buccole sono di grani 1 1[2 per cadauna delle due che formano centro.

Nell'interno dell'astuccio si trova l'indicazione del negoziante Leopoldo Janesich il quale è conosciuto per il primo gioielliere di Trieste.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 6 alle 8 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia	N. N.	
2. Mazurka	« A fior di labbra »	Sala
3. Sinfonia	« Isabella d'Aragona »	Pedrotti
4. Finale II°	« Il Trovatore »	Verdi
5. Valzer	« Al fonte »	Mariotti
6. Pot-pourri	« La Traviata »	Verdi
7. Polka	« Aggradito »	Strauss

Il traforo del Sempione. Il valico del Cenisio affrettò quello del Gottardo. Il felice risultato di questo affretterà l'esecuzione di quello del Sempione. La *Gazzetta d'Italia* infatti dice sapere che il taglio è risoluto in principio e che grossi capitalisti stanno per combinare l'operazione finanziaria che dovrebbe realizzare il progetto.

Nabancia risorta. Uno dei membri corrispondenti dell'Istituto di Francia, il cavaliere L. P. N. da Silva, architetto del Re di Portogallo, ha scoperto nei dintorni di Tomar l'antica città romana di Nabancia additata dagli autori.

Quattro strade e sedici case sono state sgombrate. Delle colonne e dei capitelli di marmo bianco, delle monete e dei musaici sono stati ritrovati. Si spera di ritrovare il foro, i teatri, il circo, le terme e i tempii.

Prestito a premi della città di Barletta, 55ª Estrazione, 20 maggio 1882.

— Obbligazioni rimborsate con L. 100 Serie 5081 e 5120, N. 1 a N. 50.

Elenco delle Obbligazioni premiate.

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
4832	38	20000	2327	33	100
5029	28	2000	2574	32	100
6233	19	500	2781	22	100
4400	23	500	3056	3	100
3813	43	400	3234	9	100
5404	31	400	3448	31	100
922	37	300	3474	50	100
2741	19	300	4364	46	100
231	4	100	4773	20	100
386	28	100	4820	5	100
665	17	100	4861	47	100
1091	38	100	5029	28	100
1304	32	100	5145	8	100
1985	13	100	5699	26	100
2011	44	100	5722	23	100

Le altre 130 Obbligazioni sono premiate con L. 50 cadauna.

Il pagamento dei rimborsi e premi verrà eseguito a partire dal 20 novembre 1882 a Barletta presso la Cassa del Comune e con la trattenuta delle tasse di Ricchezza Mobile e di Circolazione

Le obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai premi di tutte le successive estrazioni.

La prossima estrazione avrà luogo il 20 agosto 1882, col primo premio di L. 50,000.

Malattie recidive. Vi sono molti individui che in ogni anno, anzi in un dato mese ammalano di una qualche malattia. Sarà una bronchite, un' infiammazione alle tonsille, saranno afte fastidiosissime alla bocca od alla gola, o febbrette che il chinino non guarisce, o debolezza generale, sfinitezza, avversione a qualunque occupazione, specialmente in estate: o diarree, e dissenterie, ecc. Ebbene niuno di tali individui sa darsi ragione della sua infermità, niuno sa assegnarne l' origine.

Queste dipendono sempre da discrasia erpetica, e contro le quali nulla possono i rimedi che combattono i soli effetti. L' esperienza è fatta; non rimane che a sapersene giovare, e l' esperienza è convalidata dalla ragione. Lo sciroppo Mazzolini, composto unicamente di succhi vegetali estratti nel vuoto da piante, delle quali ciascuna è un eccellente antiserpetico unito ad altri energici coadiuvanti, alla sua essenziale semplicità ed innocuità unisce una rara energia nella cura radicale dell' erpetismo, giusta quel noto dettame: *Vis unita fortior.*

Si vende in Roma presso l' inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico via delle Quattro Fontane, n. 18, e presso la più gran parte dei farmacisti d' Italia, al prezzo di L. 9 la bottiglia e L. 5 la mezza.

Unico deposito in Udine — Farmacia *Commessati*; Venezia — Farmacia *Croce di Malta.*

BIBLIOGRAFIA

Della Divozione al S. Cuor di Gesù e delle sue Eccellenze, *opera del P. Secondo Franco d. C. d. G.* — *Prezzo* **lire tre.**

La Quinta ediz. di quest' opera uscita ora alla luce pei tipi della *Tip. Pontif.* dell' Imm. Concezione in Modena in un bel volume di oltre 400 pagine, merita di essere conosciuta da tutte le persone pie le quali vi troveranno un pascolo sostanzioso alla loro divozione e forti eccitamenti a praticare e difondere il culto del S. Cuor di Gesù. Niun' altro libro tratta così a fondo e con viste sì larghe quell' argomento soavissimo. L' autore, oltre a molte altre aggiunte minori, ha scritte sette nuovi Capi per questa edizione, i quali sono un vero tesoro di scienza e di pietà cristiana da cui non poco profitto posson trarre anche i Banditori della divina parola.

Romanzo di un giovane povero di ROBERTO PRUSSO.

Il nome di Roberto Prusso non è nuovo nella nostra Italia, pubblicò altre opere delle quali si ebbe i meritati encomi. Ora presenta un bel libretto di pagg. 128 con nitida e bella edizione, intitolato — Romanzo di un Giovane. — Vendibile presso la libreria Consolatrice di Giovanni Beroffi e Compagnia, piazza della Consolata, Torino, al prezzo di Lire Una.

Di questo Romanzo non abbiamo parole per raccomandarne caldamente la lettura. Le vicende del povero giovane sono sì belmente intrecciate e descritte con nitido stile e spontanea e cristiana dicitura, che commuove e ci fa conoscere quanto anche in questo mondo il Signore si prenda cura di premiare la soda virtù.

L' autore con bel pensiero pose in testa al suo Romanzo il testo del Salmo XXVI *Dominus absumpsit me.*

TELEGRAMMI

Costantinopoli 25 — Noailles e Dufferin rispondendo alla circolare della Porta del 17 corr.; fecero oggi la comunicazione identica che la Francia e l' Inghilterra non intendono misconoscere i diritti del Sultano colla spedizione in Egitto; se fosse necessario riconoscere l' autorità sovrana si indirizzerebbero alla Porta, ma finora i diritti del Sultano non sono posti *in questione*. L' intervento della Porta dunque non è necessario; se sorgesse questa necessità la Porta si chiamerebbe a partecipare alla spedizione della Francia e dell' Inghilterra. Sperano che la comunicazione farà svanire i malintesi.

Londra 26 — *(Comuni)*. Trevelyan constata il grande numero di crimini in Irlanda; domanda il rigetto della mozione Cowen che viene respinta con 344 voti contro 47.

Dedicesi di entrare nella discussione degli articoli.

Cairo 25 — I consoli di Francia e di Inghilterra rimisero ufficialmente al presidente del consiglio la nota domandante: *primo*, l' allontanamento temporaneo dall' Egitto di Arabi, conservandogli il grado e lo stipendio; *secondo*, l' invio nell' interno dell' Egitto di Aliabdalak, conservandogli il grado e lo stipendio; *terzo*, la dimissione del Ministero attuale.

La nota aggiunge che la Francia e l' Inghilterra vogliono il mantenimento dello *statu quo* e dell' autorità del Kedive. Esse impiegheranno i loro buoni uffici affine il Kedive accordi un' amnistia generale e veglieranno alla sua stretta osservanza.

Londra 26 — Discussione del *bill* di coercizione.

Parnel dice che allorchè fu imprigionato fece il possibile, per sopprimere i delitti. Credette sempre che l' acquisto solo poteva trasferire la proprietà fondiaria ai fittaiuoli. Aggiunge che la coercizione condurrà seco la formazione di società segrete. Il discorso fu moderatissimo.

Parigi 26 — Lo stato del nunzio pontificio è aggravato e desta apprensioni. E' attesa la madre di lui.

Torino 26 — Berti dopo una notte alquanto inquieta è migliorato.

Vienna 26 — Telegrafano da Pietroburgo che il generale Loris Melikoff, giunto testè da Baden, fu ricevuto a Peterhof dallo czar.

Credesi che il ritorno del generale in Russia si colleghi colla sua prossima nomina a ministro dell' interno in surrogazione d' Ignatieff.

Vienna 26 — L' autografo dell' imperatore rileva che Beust fu in seguito a sua domanda sollevato dal posto di ambasciatore a Parigi.

Esprime in termini lusinghieri la riconoscenza dell' imperatore per servigi importanti prestati all' imperatore, alla casa imperiale ed allo Stato.

Londra 26 — Lo *Standard* ha dal Cairo: i consoli chiesero una risposta dell' *ultimatum* entro 24 ore. Credesi che Araby pascià resisterà.

Lo *Standard* ha da Berlino: la proposta di riunire una conferenza a Costantinopoli fu sottoposta all' esame delle potenze.

Il *Daily Telegraph* dice che la Francia e l' Inghilterra seguendo i consigli della Germania, hanno deciso di far intervenire immediatamente le truppe turche nel caso che Arabi pascià respinga le condizioni.

Vienna 26 — Dopo che dalla Camera dei Signori furono eletti i membri della Delegazione, Taaffe dichiarò prorogato il *Reichsrath*!

Berlino 26 — Il *Wolffbureau* dichiara infondata la notizia che furono fatti passi diplomatici qualsiasi per la riunione di una conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli.

Londra 25 — *Camera dei Comuni.* — Lawson domanda che il gabinetto prometta che la flotta in Egitto non agirà senza il consenso della Camera.

Gladstone rifiuta la promessa ma soggiunge che nulla fa prevedere attualmente l' impiego della forza. E' dovere del governo di rispettare la sovranità del Sultano. Sarebbe poco saggio e incompatibile colla buona fede e il desiderio delle altre potenze di agire altrimenti, ma il governo non può accettare di avere le mani legate. La discussione della questione è *ora nocevole*. Il governo è sempre opposto ad una azione separata specialmente ora, stante le relazioni intime colla Francia. Bisogna pure considerare l' opinione delle altre potenze e gli interessi del Sultano e del Kedive: e tale discussione complicherebbe la situazione già complicata abbastanza. Il governo mantiene sempre buone speranze.

Northcote non crede che la dichiarazione di Gladstone farà cessare l' ansietà esistente.

Cairo 26 — Assicurasi che il gabinetto ricusi di accettare le condizioni dei consoli anglo e francese. La nota dei controllori domanda spiegazioni sui crediti suppletivi aperti senza deliberazione del Consiglio di ministri.

Parigi 26 — I giornali confermano che Beust si è dimesso perchè contrariamente alle vedute di Kalnoky approvava la politica francese in Egitto.

Stante il rifiuto dell' Egitto, Francia ed Inghilterra sottoporranno al concerto europeo la adozione di nuovi provvedimenti.

Parlasi sempre d' un intervento turco.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE dal 21 al 27 Maggio

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 9
» morti » 1 » —
Esposti » — »
TOTALE N. 22

Morti a domicilio

Giulia Pegoraro di Antonio di mesi 2 — Giuseppe Zuliani di Girolamo d'anni 2 — Luigia Bulfoni di Giuliano d'anni 5 — Teresa Zoratti fu Valentino d'anni 51 casalinga — Rosa Paparotti-Zucchiatti fu Francesco d'anni 90 contadina — Marianna Franzolini-Driussi fu Paolo d'anni 58 serva — Angelo Del Zotto fu Valentino d'anni 48 linajuolo — Maria Bertoni fu Gio. Batta d'anni 15 serva — Giuseppina Pez di Luigi d'anni 5 — Rosa Lodolo di Antonio d'anni 1 e mesi 5 — Lucia Pittini Zanutto fu Angelo d'anni 22 casalinga — Giovanni Battista Pojani fu Gio. Batta di anni 1 — Arturo Globa di Luigi di mesi 11 — Cesare Pellegrini di Ettore d'anni 1 e mesi 3 — Oliva Zuppelli di Gio. Batta di mesi 2 — Lucia Papparotto di Innocente di anni 7.

Morti nell' Ospitale civile

Maria Bianchi-Gazzini di Gregorio di anni 55 casalinga — Luigia Padernel-Roselino fu Giacomo d' anni 40 casalinga — Pietro Stel fu Marco d' anni 50 agricoltore — Catterina Dragante di Giovanni d' anni 19 contadina — Valentino Marino fu Giuseppe d' anni 69 agricoltore — Osualdo Poressini fu innocente d' anni 83 agricoltore — Antonio Cantarutti fu Giuseppe d' anni 63 agricoltore — Teresa Cussigh Treppo fu Antonio d' anni 64 contadina — Angelo Marus fu Santo d' anni 61 agricoltore — Elisabetta Ferino fu Antonio d' anni 57 serva — Marianna Fol-Canciani fu Antonio d' anni 45 contadina — Arturo Vianello di Bortolo d' anni 4 e mesi 6 — Regina Ceccotti-Panigutti di Giacomo d' anni 32 contadina.

Morti nell' Ospitale Militare

Geremia Zucchi fu Giuseppe d' anni 22 soldato nel 9º Regg. Fant. — Enrico Gasparini di Vincenzo d' anni 21 soldato nel 9º Regg. Fant.

Totale N. 31.

Dei quali 10 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l' atto civile di Matrimonio

Antonio De Cecco agricoltore con Cecilia Casteneto contadina.

Pubblicazioni esposte nell' Albo Municipale

Cesare Neinglein macchinista ferroviario con Elisabetta Dario casalinga — Gio. Batta Franzolini agricoltore con Giuditta Zilli contadina — Giovanni Tolfo parrucchiere con Amalia Modena cucitrice — Pietro Alessandro Fontanini negoziante con Elisabetta Casarsa casalinga — Luigi Franzolini conciapelli con Luigia Serafini casalinga — Giovanni Faidutti litografo con Rosa Picco casalinga — Giuseppe Serafini fabbro-ferraio con Giuseppina Zinelli serva.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Udine — Tip. del Patronato